

fuori camp

Anno XXV n. 1 - 5 Gennaio 2013

Settimanale di Sport, Attualità, Spettacolo

Da martedì 8 in scena al Vascello "Wordstar(s)" con Ugo Pagliai e Pasola Gassman

L'ossessione di Beckett

In scena al Vascello a Monteverde Vecchio, dall'8 al 20 gennaio, "Wordstar(s)" di Vitaliano Trevisan, con Ugo Pagliai, Paola di Meglio, Alessandro Albertin e Paola Gassman, per la regia di Giuseppe Marini. Dalle parole del bravo regista Marini apprendiamo che, sebbene poco incoraggiata, la nostra drammaturgia contemporanea mostra importanti segnali di vitalità da cui si stagliano delle punte avanzate di cui vale la pena occuparsi. Un plauso e un ringraziamento particolari, dunque, al Teatro Stabile del Veneto e al suo direttore per questa esemplare e significativa controtendenza. "Wordstar(s)" di Vitaliano Trevisan è un testo importante, a suo modo, un classico. In primo luogo per la sua qualità metatestuale e metadrammatica, capace di fare del medium usato il proprio tema e la propria narrazione. Il linguaggio e la scrittura diventano, in modo



autoriflessivo, materiale del racconto, la forma stessa diventa sostanza narrativa. Ulteriore motivo di originalità e fascinazione, Wordstar(s) è scritto senza punteggiatura e con gli a capo tipici delle strutture versali e funzionali alla proposta di una lingua artificiale, ricreata in provetta, che aspira a farsi distillato purissimo, partitura.

Tenendosi al riparo dalla cronistoria o dalla biografia teatralizzata, Wordstar(s) narra gli ultimi giorni di vita del grande scrittore Samuel Beckett, colto nella sua quotidianità comica-

mente scandalosa. La vertigine del pensiero e il tormento creativo dell'artista si coniugano con la tragicomica goffaggine dell'uomo, letteralmente in mutande, e di un corpo, cervello compreso, che va in malora e che impedisce le più elementari attività quotidiane, come tagliarsi le unghie dei piedi. Al flusso monologante del protagonista fanno da contrappunto le due figure femminili di Suzanne e Billie che nel loro chiacchiericcio post mortem, logorroico e delirante, sembrano proprio due creature beckettiane nel loro teatrino purgatorio... così da avere sullo stesso palcoscenico lo scrittore e il suo teatro in un alternante doppio registro con cui, a mio avviso, respira il testo-spettacolo. Analogo trattamento, un po' meno marcato, per la figura del giornalista-professore-biografo Knowson, che vagheggia fortune editoriali sulla vita di Beckett.